



PIAZZA DUOMO

MARIO NIGRO

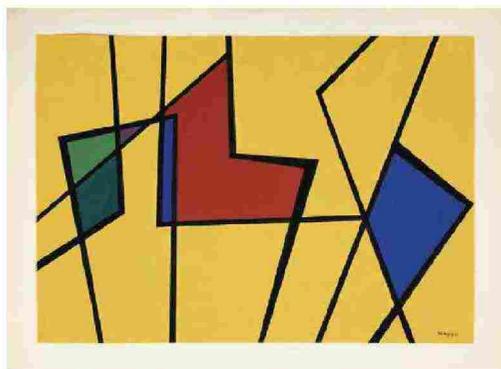
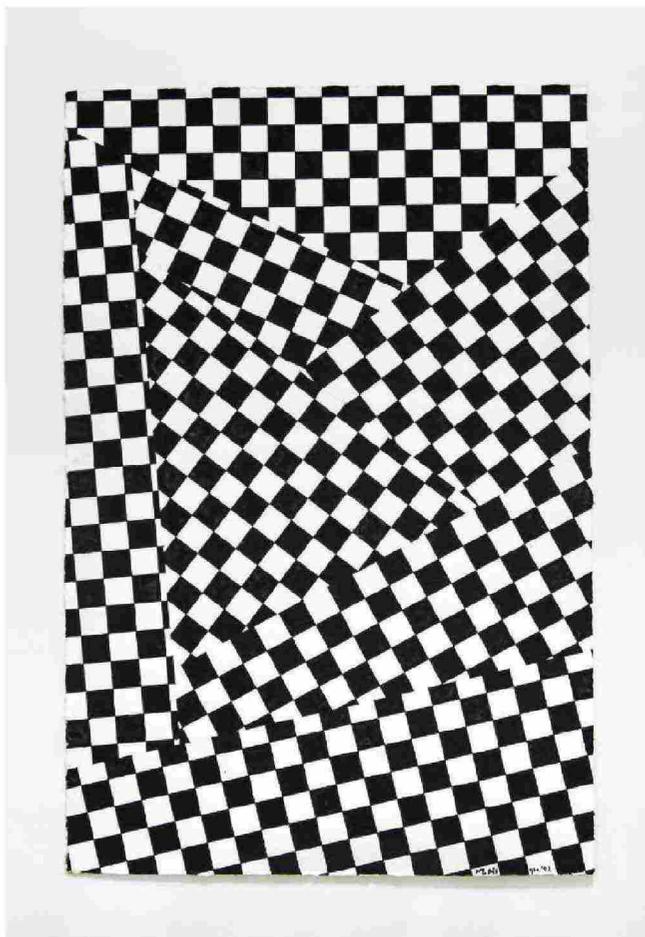
LA MOSTRA SPEZZATA

DAL 14 LUGLIO L'ALLESTIMENTO CHE NON FU MAI INAUGURATO A CAUSA DELL'ATTENTATO DI VIA PALESTRO: ECCO A VOI LE **ASTRAZIONI ESISTENZIALI** DELL'ARTISTA TOSCANO

di CRISTIANA CAMPANINI

Un viaggio inarrestabile nella linea quello che si materializza a Palazzo Reale e al Museo del Novecento. Ripetitiva, imperfetta, sincopata, tra reticoli e scacchi, fino a nuvole inafferrabili di colore. Il pensiero attorno alle sue traiettorie accompagna l'astrazione di Mario Nigro (Pistoia 1917 - Livorno 1992) lungo tutta la vita. L'obiettivo è sempre esistenziale, tormentato, mai lezioso, esteriore. L'artista distilla il dramma che attraversa il nostro quotidiano, e lo fa una linea dopo l'altra. Acri sono gli scherzi del destino, quando è il dramma stesso a travolgerne l'opera, al centro della scena nel sanguinoso attentato di mafia. Nel calore immobile della notte del 27 luglio 1993, 100 chili di tritolo troncavano cinque vite, mentre le mura del Pac si afflosciavano come un castello di carte, su una mostra già allestita e mai inaugurata.

Si riannoda così, trent'anni dopo, il filo di questa mostra spezzata, con "Mario Nigro. Opere 1947 - 1992". È la più ampia rassegna mai dedicata all'autore, in collaborazione con l'Archivio Mario Nigro e curata da Antonella Soldaini ed Elena Tettamanti. Dal 14 luglio a Palazzo Reale (fino al 17 settembre) e al Museo del Novecento (fino al 5 novembre), la mostra diffusa raccoglie oltre centoquaranta astrazioni dal 1947, sino all'ultima del 1992. Si avvicendano dipinti e carte, ma anche opere tridimensionali e una vasta selezione di documenti. Tra le opere selezionate anche importanti e storiche apparizioni in rassegne internazionali, come le Biennali di Venezia del 1964, 1968, 1978, 1982, 1986; oppure la X Quadriennale di Roma del



1973. Otto sale di Palazzo Reale ne ripercorrono l'attività dalla seconda metà degli anni Quaranta. Il Museo del Novecento, nello Spazio Archivi, punta alle carte e ai documenti tra cui appunti, bozzetti, cataloghi, lettere, fotografie (alcune di Ugo e Maria Mulas), ma anche brochure, cataloghi e inviti. Si svelano per trame di una vita, di questo scienziato della linea, laureato in chimica e in farmacia a Pisa e dal 1949 a Milano. Qui conosce Lucio Fontana e gli artisti del Mac e inizia il suo viaggio nell'astrazione, dalle prime strutture a scacchiera dal sapore neoplasticista, alla Mondrian; fino a una composizione sfaldata in fughe inaspettate. Lo spazio irrompe in grandi installazioni, come Spazio totale (1953-1969). Nigro anticipa tendenze e movimenti, dall'astrazione geometrica all'optical al minimalismo, con i suoi segmenti ripetitivi della serie Tempo totale (1969-1976). La mostra lambisce gli anni Ottanta, quando Nigro abbandona la squadra. La linea si dissolve, come vista al microscopio. Emerge il punto, che su tela diventa macchia, in un percorso che negli anni Ottanta accoglie il colore con furore neoespressionista. Anche il Pac non dimentica Mario Nigro e la sua mostra lacerata e sospesa. Nella cornice della mostra "Performing PAC. Dance with me To the End of Love", una sua opera contribuisce alla ricostruzione dell'attentato. Il 25 luglio anche una conferenza ricorda il tormento della linea, le opere distrutte nell'esplosione e la mostra interrotta. ◆

DOVE E QUANDO

Dal 14 luglio
a Palazzo Reale
e al Museo
del Novecento
in piazza Duomo

Dal'alto:
Agamemnone;
(1988)
*Simultaneità
reticolari* (1952)
e *Progetto per
Composizione,*
(1951)